

Il "vigile" delle notti milanesi

di Rocco Rossitto

Davide Bentivegna è catanese, ma vive a Milano. Lì, tra serate e altro, ha creato *radiozerogravity.net*, una radio sul web on demand. A Catania ci torna spesso, per "GrooveNight" allo Studio54.

Davide, ci spieghi il progetto?

«Puoi ascoltare di tutto on demand, dalla house alla industrial grime passando per la deep e il baile funk. Nasce dalle influenze di Tilos Radio Budapest e del futurismo: loro la chiamavano Radia. Viaggia in Internet e parla di democrazia nella musica. Attualmente collaborano 276 dj da tutto il mondo: famosi e meno famosi, che una volta iscritti postano i loro set in maniera indipendente. *Radiozerogravity.net* è stata fondata e sviluppata in anni di lavoro con un altro catanese, Thomas Avondo, e con l'aiuto di amici tra i quali Valerio D'Urso per immagini, musica ed organizzazione; Anna Mazzaglia per i testi; Antonio Sorrentino per la grafica e



Bloody Betroots al Centro Zo



Sabato 21 febbraio nuovo appuntamento al Centro Zo di Catania con Bass Boutique: ospiti i Bloody

Beetroots, una tra le formazioni italiane più importanti della nuova scena dance mondiale. Dopo essersi esibiti in tutto il mondo, il duo ritorna a Catania, dove aveva già riscosso un notevole successo in occasione del Mad in Sicily Festival lo scorso settembre. Accanto a loro Blatta & Inesha; John Lui a curare il warm up e all'altra consolle Tommy Boy, con le sue selezioni di funk e hip hop old school. Vj Kar alle immagini.

CLUBBING & DJ / Catanese di nascita e meneghino di adozione, Davide Bentivegna, in arte Jazzghisa, ha fondato la radio web on demand Radiozerogravity. «La musica per me è un dono. È una forma di condivisione e interazione»

grazie alla forte presenza e collaborazione di Dj Mao (Maurizio di Cioccio) di Milano. Grazie a loro radio Zerogravity si è affermata come strumento di diffusione primario delle nuove pulsioni e sonorità urbane e metropolitane, con ascoltatori fino alle minuscole isole Fiji, il Brasile e la Finlandia! La radio è anche promotrice di svariate serate a Milano e all'estero tra le quali: "Zona 9 Trigroove" alla Triennale Bovisa, "Meltin Pot" alla Fabbrica del Vapore, "Casual Jazz Fridays" al B4, "Listen Club" al G Lounge e i "Funky Fridays" al Frida.

Ho visto che ti firmi con vari nick.

«Sì, Zerogravity, Jazzghisa e Urban Gigolo nel mio progetto di funk per il dancefloor con Dj Mao».

«Zerogravity viene da "Odissea nell' spazio" di Kubrick di cui adoro l'approccio alla musica nel contesto filmico. Jazzghisa per i milanesi significa il "vigile del jazz" e vuol dire una cosa

sola, quello che suoniamo viene dal jazz, ne condivide l'improvvisazione, la genialità, il sincopato».

Ma fai solo il dj e la radio?

«Vivo la musica come un dono, quindi reperisco i miei redditi oltre che dal djing e dall'organizzazione di serate, lavorando come manager nel settore energia di una multinazionale».

Da quanto tempo suoni i dischi?

«Ho cominciato con il vinile delle collezioni di mia madre e dei miei fratelli. Prima di partire per Londra ascoltavo i primi pezzi acid jazz dal dj Roberto Samperi, per poi studiare basso jazz e, durante il periodo universitario in Inghilterra, il nascente acid jazz seguito dal trip hop con gli UFO; i Mother Earth; "Emergency on Planet Earth" di Jamiroquai; "Prince of Bel Air"; "Summertime" e gli illuminanti lunedì di Gilles Peterson al bar Rumba di Londra. Poi ho lavorato presso un negozio di dischi a Bruxelles e

al mio ritorno in Italia ho cominciato la mia carriera di dj per caso, facendomi conto che forse era utile condividere la mia collezione di dischi con gli altri vista la splendida energia che si sprigionava».

Cd o vinile, dunque?

«Tutti e due. In cd tutti i digital promo e in vinile la sicurezza per il dancefloor, perchè la pienezza, il calore e la rotondità del suono del vinile non ha paragoni».

Chi viene a una tua serata che deve aspettarsi? Hai un "genere"?

«Prima di tutto la persona deve essere disponibile a donarsi, a dare e ricevere energia e non avere preconcetti. Con le note del funk, il jazz e tutte le contaminazioni della musica elettronica ed esotica, il corpo si muove e si esprime. Quindi si balla e si interagisce con gli altri».

Suonerai a Catania prossimamente, vero?

«Sì, la serata si chiama "Groove Night", il secondo e quarto sabato del mese allo Studio54 in via Crispi, in cappella, Because God is a Dj».

Un pezzo per il risveglio, uno per il giorno, uno per la notte.

«Risveglio: "Lovely Day" di Bill Withers. Giorno: "What is Hip" di The Juju Orchestra. Notte: "I want 2 do something Freaky 2 U" di Leon Haywood».

Il posto più lontano da casa dove hai suonato?

«A38, vecchia barca di epoca comunista ristrutturata sul Danubio a Budapest».

Il tuo myspace?

«Nella diaspora tra Facebook e Myspace ho ceduto a Fb, di cui apprezzo l'immediatezza del software, con il nick davizero-gravity. Aggiorniamo comunque myspace.com/zerogravity-net e myspace.com/urbangigolomilano frequentemente con gli status, le date, i flyer e le foto». **U**